

◆ Ormai al traguardo la raccolta delle firme Appello-minaccia a FI: arrivederci al voto Continua la polemica sul finanziamento

I radicali ci riprovano con Berlusconi: non lasciateci da soli Pannella: «Elezioni anticipate per bloccarci» Folena: «Uso strumentale dei referendum»

LUIGI QUARANTA

ROMA Molta cautela, molti condizionali: Emma Bonino, Marco Cappato e Marco Pannella in conferenza stampa nella storica sede romana di Torre Argentina, parlano di traguardo (quello delle seicentomila firme per ognuno dei venti quesiti) raggiunto o forse no e comunque anche se raggiunto insufficiente per essere sicuri di superare il vaglio delle certificazioni nei comuni prima e del controllo della Cassazione. Intanto rilanciano (in modo un po' minaccioso) la proposta di un'alleanza a Silvio Berlusconi e predicano come certe elezioni anticipate.

Per i tre esponenti radicali i "Referendum days" dello scorso week-end durante il quale, anche grazie al massiccio ricorso al lavoro interinale, sono stati organizzati tra i 550 e i 600 tavoli al giorno, sono stati un grande successo: «Abbiamo triplicato la media di firme raccolte rispetto ai tavoli organizzati nella tre giorni di fine luglio» ha annunciato Pannella, ma anche lui come gli altri leader referendari non ha fatto cifre, ed è apparso anzi più cauto degli altri leader referendari nell'annunciare la vittoria. Le modalità nuove di questa raccolta di firme (minore esperienza dei raccoglitori e maggiore complessità della richiesta delle certificazioni ai comuni) richiedono, ha detto Bonino «una soglia di sicurezza più alta del solito». Per questo la mobilitazione straordinaria continuerà ancora fino a tutto il prossimo fine settimana.

Rimasti nel dubbio sull'effettivo raggiungimento dell'obiettivo e lasciata al buio e risposta (vedi qui a fianco) tra il senatore diessino Antonello Falomi e il tesoriere radicale Paolo Vigeveno la terza puntata dello scontro sui costi e sul finanziamento delle iniziative radicali, a far notizia sul fronte referendario è stata la lettera aperta che (attraverso una intera pagina de Il Foglio) i radicali hanno inviato a Silvio Berlusconi. «Urge fra di noi una ripresa di dialogo leale, pubblico, impegnativo, sotto il controllo democratico di tutti» esordisce la lettera, che prosegue con dure accuse sulle scelte del Cavaliere («hai percorso un cammino diverso e hai assunto posizioni opposte alle nostre») che sarebbero comunque

non condivise dalla stragrande maggioranza degli elettori di Forza Italia. «Ti proponiamo di chiediamo di tornare agli obiettivi, agli ideali, alla chiarezza che ci vide nel 1994 se non uniti, quanto meno convergenti per una alternativa liberale e antipartitocratica». Rivendicata sulla stessa lunghezza la necessità di un «Polo liberale e non di quello democristiano» la lettera si chiude con un saluto vagamente minaccioso: «Arrivederci al momento della tenuta dei referendum (o a quello delle elezioni politiche, anticipate e abbinate alle regionali)». Come dire, se non trattati con noi, sei condannato a perderle. Da Forza Italia per ora non è arrivato nessun segnale. «Mi sarei meravigliato del contrario - spiega Pannella - la nostra lettera infatti non ne richiedeva alcuna. Era solo un invito ad una riflessione più approfondita su temi come quelli del referendum e delle elezioni. Niente di più».

«Ma quali elezioni anticipate?» Pietro Folena, coordinatore della segreteria dei Ds trova del tutto risibile la previsione di Marco Pannella: «Il paese ha bisogno di stabilità e di proseguire sul cammino di risanamento e crescita su cui il centrosinistra lo ha indirizzato. Questa ipotesi di scioglimento delle camere agitata da pannelliani sembra piuttosto confermare il significato strumentale, tutto interno ai giochi della politica, di questi referendum, altro che progetto di riforma liberale e liberista». Folena nega che i Ds abbiano paura dei referendum: «Noi diciamo altre cose: venti quesiti sono troppi e non aiutano la partecipazione dei cittadini. Ora, ammesso che le firme ci siano e siano sufficienti noi terremo una sobria linea di attesa sulle decisioni che la Corte costituzionale potrà essere chiamata a prendere in materia di ammissibilità. Poi, tenendo conto che su molte questioni ci sono già in atto iniziative legislative, sulle altre si andrà tranquillamente a votare e noi diremo chiaramente come la pensiamo».

E da un'altra forza della maggioranza gli fa eco Massimo Scalia, membro del comitato di gestione dei Verdi: «I referendum sono l'iniziativa politica di un partito, non l'alfa e l'omega della politica italiana. Noi per esempio nei prossimi mesi ci occuperemo di discutere alimentare e organismi modificati geneticamente e di mobilità sostenibile. Che per noi sono cose ben più importanti».



Pannella e Emma Bonino durante la conferenza stampa

Sambucetti/Ap

Falomi: «I rimborsi? Ne parla anche la loro radio»

È il senatore ds Antonello Falomi a riaprire ieri la polemica con i radicali sulle modalità di finanziamento delle loro campagne politiche. Falomi segnala che «il tesoriere del Partito radicale ripete ogni giorno dai microfoni di Radio Radicale che, per coprire le entrate necessarie a finanziare i quasi 50 miliardi di spese, per la campagna "Emma per president", per le europee e per i 20 referendum, sono stati preventivati 19 miliardi di finanziamento pubblico» e domanda: «Come fa, Bonino, a sostenere che questi soldi "non saranno mai percepiti da nessun comitato referendario", quando il suo tesoriere li considera tra le entrate messe in preventivo?».

A stretto giro di agenzie Vigeveno risponde:

«Nel testo di illustrazione del prestito nazionale per il referendum trasmesso da Radio Radicale, si cita un rimborso pubblico ma si tratta, come già precisato, di quello per le elezioni europee che ammonta a 14 miliardi di lire, senza che siano in alcun modo inseriti nel preventivo di altri rimborsi pubblici».

Controreplica di Falomi: «Vigeveno non sapendo come rispondere alle puntuali e documentate contestazioni è costretto a mentire. Non solo io stesso ma tutti gli ascoltatori di Radio Radicale abbiamo infatti ripetutamente potuto ascoltare un appello nel quale si faceva riferimento esplicito, tra le possibili risorse su cui contare per finanziare la campagna referendaria, anche ai cinque miliardi del previsto rimborso della nuova legge sul finanziamento pubblico».

L'INTERVISTA

Cantaro: «Anche con il sì avrebbero diritto ai 5 miliardi di rimborso»

ROMA Professor Cantaro, ci aiuti a capire una cosa: nell'ipotesi in cui si svolgessero i referendum proposti dalla Bonino e che fosse abrogata la legge che regola i rimborsi, i radicali avrebbero ugualmente diritto ai 5 miliardi, o no? «Non credo - risponde il professor Antonio Cantaro, docente di diritto pubblico all'università di Urbino e presidente del Cns - che i radicali abbiano promosso i referendum solo per accaparrarsi i rimborsi. Tuttavia la valutazione giuridica è diversa: per tutti e venti i referendum - raggunti il quorum - è possibile richiedere, da parte del comitato promotore, 15 miliardi».

In caso di vittoria, si abrogerebbe la legge che regola i rimborsi, ma si potrebbero chiedere ugualmente i denari. Come mai? «Perché la legge viene abrogata nel momento in cui c'è un decreto del presidente della Repubblica che lo dichiara. E questo avviene solo dopo la proclamazione dei risultati. Ma poiché il diritto matura nel momento stesso della proclamazione dei risultati, ci troveremo di fronte al paradosso, è vero, che nonostante l'abrogazione della legge,

si possono ugualmente richiedere i soldi. Naturalmente la Bonino e gli altri potrebbero decidere, successivamente, di non ritirare quel denaro. Ma il diritto è maturato». Più in generale, molti sostengono che l'uso ripetuto dello strumento referendario, nei fatti, privando di credibilità l'istituto. Qual'è la sua opinione? «Non sono d'accordo con una criminalizzazione generalizzata dell'istituto referendario. Altra questione è criticare la pratica dei referendum a raffica, che impedisce una chiara scelta dell'elettore e provocano disaffezione. A tal proposito continuo a ritenere che le proposte in materia della Bicamerale fossero ragionevoli: consentivano una regolamentazione e perfino un rilancio dell'istituto referendario».

Cosa prevedevano, nel dettaglio? «Erano quattro: la prima - tenendo conto dell'incremento demografico - era quella di elevare il numero delle firme a 800 mila. La seconda, era il rinvio ad una legge per fissare il numero massimo di referendum che si possono svolgere in un'unica tornata elettorale. Per evitare proprio la pratica dei referendum a

pioggia. La terza era quella di ammettere un controllo sull'ammissibilità dei quesiti una volta che si era raggiunta la quota di 100 mila firme».

Perché? «Da un lato per evitare che si raccogliessero delle firme su dei quesiti che poi la Corte Costituzionale avrebbe potuto dichiarare inammissibili. E poi per impedire un'indebita pressione politica sulla Corte, magari dettata da un numero elevatissimo di firme».

Poi c'è la quarta, ossia l'introduzione del referendum propositivo... «Sì, si era pensato di introdurre anche il referendum propositivo. Con il quale costringeremo il Parlamento ad esprimersi sui progetti di legge sui quali erano state raccolte le firme. Se il Parlamento, era ipotizzato, non avesse preso una decisione entro 18 mesi, allora si sarebbe andato ad un referendum esplicitamente propositivo. Adesso, invece, con il trucco del referendum manipolativo, mentre si dice di voler abrogare una norma, in realtà si fa avanzare un altro indirizzo politico, anche in maniera surrettizia rispetto alla richiesta che viene fatta all'elettore».

G. Cjp.

IL LUTTO

Il mondo politico ricorda commosso Paolo Ungari

ROMA La tragica morte del professor Paolo Ungari, precipitato nella botola dell'ascensore, ha provocato dolore e cordoglio nel mondo della politica e delle istituzioni. Particolare cordoglio dei liberali e dei repubblicani per la scomparsa dell'insigne giurista, presidente della Commissione diritti umani presso la presidenza del Consiglio. Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, ha commemorato la figura di Ungari ricordando la comune militanza repubblicana. «Storico del diritto di grande livello; uomo di altissima cultura - ha detto La Malfa - Ungari è stato un appassionato difensore dei diritti dell'uomo, tema quest'ultimo che più lo ha impegnato». Il dolore dei liberali è stato manifestato da Raffaele Costa, segretario generale dell'Unione di centro, di cui Ungari era presidente onorario. «Ungari era uno spirito libero, un laico tanto sereno quanto impegnato nella ricerca della verità che ha sempre saputo mantenere alto il livello della dialettica politica. Notevole il suo impegno internazionale per la difesa dei diritti umani. L'etica della ragione era il suo distintivo che ha portato sempre con orgoglio e passione».

Ai famigliari del professor Ungari sono giunti i telegrammi di cordoglio dei presidenti del Senato Mancino e della Camera Violante. Per Mancino è venuto a mancare «un illustre giurista che ha saputo coniugare l'attività scientifica con una profonda passione etica e civile». Luciano Violante sottolinea che fu «consigliere della Camera dei deputati, del quale ricordo le elevate doti professionali, nonché l'impegno politico e di studioso al servizio delle istituzioni». Anche il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema ha espresso, in un messaggio ai famigliari il proprio cordoglio ricordandone la collaborazione con il suo esecutivo sul tema dei diritti dell'uomo. «Con il professor Ungari - ha scritto D'Alema - scompariva un grande studioso attento ai problemi della storia e della cultura giuridica e uno strenuo difensore dei diritti umani per i quali si è impegnato profondamente». Tra i tanti messaggi di cordoglio, quello del segretario dei Ds Walter Veltroni, che esprime stima per «la grande cultura e la passione civile, tratti che hanno contraddistinto la sua carriera di studioso, la sua militanza politica e il suo lungo impegno nelle istituzioni», del vice presidente Sergio Mattarella che sottolinea «il profondo senso dello Stato e la passione di studioso impegnato; caratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto e che lo hanno portato a ricoprire, tra l'altro, l'incarico di presidente della Commissione dei diritti umani presso la presidenza del Consiglio». Messaggi anche dai ministri Maccanico e Dini.



«Il Consiglio italiano per i Rifugiati perde con Paolo Ungari un autorevolissimo sostegno nella difesa dei diritti umani in Italia e nel mondo, nonché un vero amico» afferma il neo eletto presidente del Cir, Giovanni Conso. Paolo Ungari, infatti, è stato socio del Consiglio per i Rifugiati fin dalla nascita dell'organizzazione nel 1990 e membro attivo del Comitato direttivo.

In tutto il mondo della Massoneria che parla di una «perdita irreparabile». L'avvocato Gustavo Raffi, Gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, ricorda «la figura cristallina, la manifesta militanza del fratello Ungari, la sua opera intelligente ed appassionata di servitore della Repubblica e di sostenitore dei diritti dell'uomo, che rappresentano il modello cui devono riferirsi i Liberi Muratori, chiamati a coniugare i valori massonici con l'impegno civile».

«Un uomo di grande serietà e di grande bontà, uno studioso del diritto e delle scienze di grande valore, un laico ed un democratico sincero. Con lui scompariva una parte della mia gioventù». Così ricorda Bettino Craxi, il quale rammenta di aver visto «gli anni delle lotte politiche all'Università, nella dialettica democratica di quel periodo, per il rinnovamento e la democrazia universitaria, per il diritto allo studio, per un ruolo politico e rappresentativo del movimento universitario».

SCHEDE DI ADESIONE. Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni. Periodo: 12 mesi / 6 mesi. Numeri: 7 / 6 / 5 / 1 indicare il giorno. Nome, Cognome, Via, N°, Cap, Località, Telefono, Fax, Data di nascita, Doc. d'identità n°. Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato. Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito: Carta Si / Diners Club / Mastercard / American Express / Visa / Eurocard. Numero Carta. Firma Titolare, Scadenza.

l'Unità. DIRETTORE RESPONSABILE Paolo Gambesca. VICE DIRETTORE VICARIO Pietro Spataro. DIRETTORE Roberto Rosciani. CAPO REDATTORE CENTRALE Maddalena Tulanti. L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PRESIDENTE Mario Lenzi. AMMINISTRATORE DELEGATO Italo Prario. CONSIGLIERI: Giampaolo Angelucci, Francesco Riccio, Paolo Torresani, Carlo Trivelli. Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Tel. 06/699961, fax 06/6783555. 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321. 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 17/67 Tel. 0032/2850893. 20045 Washington, D. C. National Press Building 529 14th Street N. W., tel. 001-202/6628907. Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 3408 del 10/12/1997.

l'Unità. Servizio abbonamenti. Tariffe per l'Italia: Annuo n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2). Tariffe per l'estero: Annuo n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. Per informazioni, Chiamate l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961/70-71 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377). Ferialte: Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9). Marche e festivi L. 4.060.000 (Euro 2.094,8). Redazionali: Ferialte L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz. Legal-Concess. Aste Appalti: Ferialte L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6). Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611. Area di Vendita: Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: Corso M. D'Azeglio 60 - Tel. 011/6665211; Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78; Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144; Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592; Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192; Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891; Bari: via Amendola, 16A/5 - Tel. 080/5495111; Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311; Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100; Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411; Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305200. Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941. Direzione Generale e Quotidiano: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 (Torre) - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941. 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535606. 20134 MILANO - Via Lucida, 56 (Torre) - Tel. 02/748271. 40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939. 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277. Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130. Salim S.p.A., Padova Dagnano (MI) - S. Statale del Giovi, 137. STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35. Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18. LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465. TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard. AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi. RICHIESTA COPIE ARRETRATE. DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588. TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo). AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente. N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

